

— E iscrizioni?

— Quanto a iscrizioni, Salona è una fonte inesauribile. Il prof. Hirschfeld, il continuatore del *Corpus Inscriptionum Latinarum* del Mommsen, sta raccogliendo in un grosso volume le iscrizioni latine trovate in Dalmazia: di Salona ce ne sono circa 3000. Io solo ne raccolsi, in otto anni, 1660 e le pubblicai quasi tutte nel nostro *Bullettino di archeologia e storia dalmata*.

— Sono facili gli scavi a Salona?

— Non tanto: talvolta si deve scendere sino alla profondità di circa cinque metri, essendo stata Salona, nel corso dei secoli, ricoperta dalla terra del monte vicino, il *Caprarius* (Kozjak).

— E lo Stato contribuisce alle spese?...

— Certo, senza i suoi sussidi non si farebbe nulla. Lo Stato dà per gli scavi di Salona 2000 fiorini all'anno; per il museo 1000 fiorini all'anno; per i restauri interni del duomo si sono spesi 60,000 fiorini; 50,000 fiorini è costata l'armatura di legno per gli attuali restauri del campanile; il restauro del celebre campanile stesso costò finora 24,000 fiorini e ingoierà una somma molto più considerevole. Sono lavori difficili, minuti, costosissimi.

— E per isolare tutta la casa superba di Diocleziano ci vorrebbero?...

— Milioni e milioni: neanche pensarci, per ora!

Lasciamo dietro a noi le ultime case di Spalato, gli ultimi bastioni veneti ridotti a vari usi, le villeggiature moderne degli spalatini, ed incamminiamoci verso nord per una strada ampia che conduce a Clissa e nel cuore della Dalmazia montana. Fino a Salona è una passeggiata piacevole di un'ora. La strada sale dapprima leggermente. Giunti alla sommità del pendio, ci si presenta un panorama ameno. Sotto